

# Scuola stop ai cellulari

Il ministro Valditara annuncia un giro di vite  
“Presto una circolare ma niente sanzioni  
Occorre ridare autorevolezza ai professori”

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

**I**l divieto di usare i cellulari in classe. I lavori socialmente utili per rieducare gli studenti bulli. Nuove borse di studio basate sul merito. Nemmeno una scuola chiusa in nome del dimensionamento, ma solo accorpamenti giuridici di istituti diversi. Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, ospite di Porta a Porta su Rai 1, rilancia alcune proposte che hanno fatto discutere da quando si è insediato a viale Trastevere. A cominciare dall'intenzione di emanare una specifica circola-

re, per vietare a studenti e insegnanti di tenere in aula i propri telefonini durante le lezioni. Anche senza prevedere particolari punizioni per i trasgressori. «Già una circolare del ministro Fioroni aveva vietato i cellulari nelle classi, 15 anni fa, autorizzando sanzioni, a cui non sono favorevole, nei confronti di chi li usava in aula - spiega il ministro - Io penso che in classe si vada per studiare, non per chattare, si tratta di fare come si fa al cine-

ma: quando si va in classe il cellulare non si può usare».

Discorso diverso per i bulli che prendono di mira i compagni di classe, rendendosi protagonisti di aggressioni fisiche o verbali. «Non possiamo rimanere inerti, ho proposto l'utilizzo dei lavori socialmente utili, che sono già previsti nello Statuto degli studenti del 1978, ma non sono molto usati - ricorda Valditara - Il ragazzo deve concepire che il suo ego ha dei limiti, lavorando per la collettività deve

rendersi conto che è inserito in una dinamica sociale, non può essere lasciato solo con il suo ego ipertrofico». No, invece, alla sospensione, perché «se sospendiamo un ragazzo lo perdiamo - aggiunge il ministro rivolgendosi al presidente dell'associazione dei presidi Antonello Giannelli - mentre va aiutato a responsabilizzarsi, quindi va modificato lo Statuto degli studenti». D'altra parte, gli studenti più meritevoli vanno premiati. «Lanceremo una grande pro-

posta delle borse di studio per il merito», dice Valditara, perché «il merito è la capacità della scuola di promuovere le abilità di chiunque e la scuola deve tornare a svolgere il ruolo di ascensore sociale, com'era negli anni '70». L'obiettivo è quello di assicurare a ogni studente un percorso di studi "personalizzato", anche nella prospettiva di un futuro sbocco professionale. Il ministro manderà «una lettera a tutte le famiglie di ragazzi di scuola media per far capire le

opportunità lavorative. Vogliamo creare una sinergia in cui offriamo i dati della realtà occupazionale». Infine, il discusso tema dell'accorpamento degli istituti scolastici, delineato in un articolo della legge di bilancio, che richiama al Pnrr. Per Valditara è fondamentale chiarire che «non chiudiamo scuole quando intendiamo il plesso scolastico. Gli studenti che andavano in una scuola continueranno ad andarci». Si interverrà solo nei casi di reggenza, «laddove non c'è la titolarità del dirigente scolastico». E, sottolinea il ministro, «per la prima volta i risparmi non andranno al Mef, ma direttamente reinvestiti nella scuola». —